



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 10 luglio 2002

Cantico Dn 3, 57-88, 56: ***Ogni creatura lodi il Signore***

Lodi domenica 3a settimana

1. Nel capitolo 3 del libro di Daniele è incastonata una luminosa preghiera litanica, un vero e proprio Cantico delle creature, che la Liturgia delle Lodi ci propone a più riprese, in frammenti diversi.

Ora ne abbiamo ascoltata la parte fondamentale, un grandioso coro cosmico, incorniciato da due antifone riassuntive: "Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli... Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli" (vv. 56.57).

Tra queste due acclamazioni si svolge un solenne inno di lode, che si esprime con il ripetuto invito "Benedite": formalmente, si tratta solo di un invito a benedire Dio rivolto all'intera creazione; in realtà, si tratta di un canto di ringraziamento che i fedeli fanno salire al Signore per tutte le meraviglie dell'universo. L'uomo si fa voce di tutto il creato per lodare e ringraziare Dio.

2. Questo inno, cantato da tre giovani ebrei che invitano tutte le creature a lodare Dio, sboccia in una situazione drammatica. I tre giovani, perseguitati dal sovrano babilonese, si trovano immersi nella fornace ardente a motivo della loro fede. Eppure, anche se in procinto di subire il martirio, essi non esitano a cantare, a gioire, a lodare. Il dolore aspro e violento della prova scompare, sembra quasi dissolversi in presenza della preghiera e della contemplazione. È proprio questo atteggiamento di fiducioso abbandono a suscitare l'intervento divino.

Infatti, come attesta suggestivamente il racconto di Daniele, "l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia" (vv. 49-50). Gli incubi si disperdono come nebbia al sole, le paure si sciolgono, la sofferenza è cancellata quando tutto l'essere umano diventa lode e fiducia, attesa e speranza. È questa la forza della preghiera quando è pura, intensa, colma di abbandono in Dio, provvidente e redentore.

3. Il Cantico dei tre giovani fa sfilare davanti ai nostri occhi una specie di processione cosmica, che parte dal cielo popolato di angeli, dove brillano anche il sole, la luna e le stelle. Da lassù Dio effonde sulla terra il dono delle acque che sono sopra i cieli (cfr v. 60), cioè le piogge e le rugiade (cfr v. 64).

Ecco, però, soffiare anche i venti, esplodere le folgori e irrompere le stagioni col caldo e col gelo, con l'ardore dell'estate, ma anche con la brina, il ghiaccio, la neve (cfr vv. 65-70.73). Il poeta coinvolge nel canto di lode al Creatore anche il ritmo del tempo, il giorno e la notte, la luce e le tenebre (cfr vv. 71-72). Alla fine lo sguardo si posa anche sulla terra, partendo dalle vette dei monti, realtà che sembrano congiungere terra e cielo (cfr vv. 74-75).

Ecco, allora, unirsi nella lode a Dio le creature vegetali che germinano sulla terra (cfr v. 76), le sorgenti che apportano vita e freschezza, i mari e i fiumi con le loro acque abbondanti e misteriose (cfr vv. 77-78). Infatti il cantore evoca anche "i mostri marini" accanto ai pesci (cfr v. 79), come segno del caos acquatico primordiale a cui Dio ha imposto limiti da osservare (cfr *Sal* 92, 3-4; *Gb* 38, 8-11; 40, 15 - 41, 26).

È la volta poi del vasto e vario regno animale, che vive e si muove nelle acque, sulla terra e nei cieli (cfr *Dn* 3,80-81).

4. L'ultimo attore del creato a entrare in scena è l'uomo. Prima lo sguardo si allarga a tutti i "figli dell'uomo" (cfr v. 82); poi l'attenzione si concentra su Israele, il popolo di Dio (cfr v. 83); in seguito è la volta di coloro che sono consacrati pienamente a Dio non solo come sacerdoti (cfr v. 84), ma anche come testimoni di fede, di giustizia e verità. Sono i "servi del Signore", gli "spiriti e le anime dei giusti", i "pii e umili di cuore" e, tra costoro, emergono i tre giovani, Anania, Azaria, Misaele, che hanno dato voce a tutte le creature in una lode universale e perenne (cfr vv. 85-88).

Costantemente sono risuonati i tre verbi della glorificazione divina, come in una litania: "Benedite, lodate, esaltate" il Signore. È questa l'anima autentica della preghiera e del canto: celebrare il Signore senza sosta, nella gioia di far parte di un coro che comprende tutte le creature.

5. Vorremmo concludere la nostra meditazione dando voce a Padri della Chiesa come Origene, Ippolito, Basilio di Cesarea, Ambrogio di Milano, che hanno commentato il racconto dei sei giorni

della creazione (cfr *Gn* 1, 1 - 2, 4a) proprio in connessione col Cantico dei tre giovani.

Ci limitiamo a raccogliere il commento di sant'Ambrogio, il quale, riferendosi al quarto giorno della creazione (cfr *Gn* 1, 14-19), immagina che la terra parli e, scorrendo del sole, trovi unite tutte le creature nella lode a Dio: "Buono davvero è il sole, perché serve, aiuta la mia fecondità, alimenta i miei frutti. Esso mi è stato dato per il mio bene, è assoggettato con me alla fatica. Geme con me, perché giunga l'adozione dei figli e la redenzione del genere umano, affinché possiamo essere anche noi liberati dalla schiavitù. Al mio fianco, insieme con me loda il Creatore, insieme con me innalza un inno al Signore nostro Dio. Dove il sole benedice, là benedice la terra, benedicono gli alberi fruttiferi, benedicono gli animali, benedicono con me gli uccelli" (*I sei giorni della creazione*, SAEMO, I, Milano-Roma 1977-1994, pp. 192-193).

Nessuno è escluso dalla benedizione del Signore, neppure i mostri marini (cfr *Dn* 3, 79). Continua infatti sant'Ambrogio: "Anche i serpenti lodano il Signore, perché la loro natura e il loro aspetto rivelano ai nostri occhi qualche bellezza e mostrano di avere una loro giustificazione" (*ibidem*, pp. 103-104).

A maggior ragione, noi esseri umani dobbiamo aggiungere a questo concerto di lode la nostra voce lieta e fiduciosa, accompagnata da una vita coerente e fedele.

Saluti:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors present at today's Audience, especially those from Ireland, Malta, Canada and the United States. My special greeting goes to the priests of the Archdiocese of New York and to the choir from Ireland. Upon all of you I cordially invoke joy and peace in our Lord Jesus Christ.

Je suis heureux d'accueillir les francophones présents ce matin, parmi lesquels des pèlerins de Cholet et des jeunes de Cavillon et de Dijon. Puisse votre séjour affermir votre foi et faire de vous des témoins de l'Évangile ! Avec la Bénédiction apostolique.

Von Herzen heiÙe ich alle Pilger und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache willkommen. In besonderer Weise begrüÙe ich die Ministranten aus Deutschland und der Schweiz. Euch allen und Euren Lieben daheim, sowie allen, die mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbunden sind, erteile ich gerne den Apostolischen Segen.

Dirijo agora uma saudação cordial a todos os peregrinos de língua portuguesa, pedindo à Virgem Mãe que guarde a vida e a família de cada um como um canto de louvor perene a Deus e de bênção generosa para quantos cruzam o seu caminho.

Saludo a los fieles de lengua española; en especial a los miembros de la Real e Ilustre Hermandad Matriz de Nuestra Señora de Montemayor de Huelva y a los grupos de peregrinos de Madrid, Figueras y Sagunto. ¡Que toda vuestra vida sea un cántico de alabanza al Señor!

Saluto in lingua slovacca:

Srdečne pozdravujem slovenských pútnikov. Bratia a sestry, zajtra budeme sláviť sviatok svätého Benedikta.

Nech sa tento veľký učiteľ duchovného života prihovára u Pána za európske národy, aby nezabúdali na svoje kresťanské korene.

S láskou žehnám vás i vašich drahých.

Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Saluto cordialmente i pellegrini slovacchi. Fratelli e sorelle, domani celebreremo la festa liturgica di san Benedetto. Questo grande maestro di vita spirituale interceda presso il Signore per le nazioni europee perché non dimentichino le loro radici cristiane. Con affetto benedico voi ed i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Szeretettel köszöntöm a magyar zarándokokat.

Isten hozott Benneteket!

Szívből adom apostoli áldásomat Mindannyitokra.

Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:

Saluto cordialmente i fedeli ungheresi. Di cuore imparto a tutti voi la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua rumena:

Adresez un salut cordial credincioșilor provenind din România asigurând pe fiecare de o amintire în rugaciune. Va binecuvânteț din inimă pe voi și pe cei dragi ai voștri.

Traduzione italiana del saluto in lingua rumena:

Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli provenienti dalla Romania assicurando per ciascuno un ricordo nella preghiera. Di cuore benedico voi e i vostri cari

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto voi, cari abitanti di Castel Gandolfo, che anche quest'anno mi accogliete con grande cordialità. Il mio deferente pensiero va al Signor Sindaco e a tutte le Autorità; come pure al Vescovo e al suo Ausiliare, al parroco e alla comunità parrocchiale. Sono lieto di ritrovarmi tra voi, qui a Castello dove, a Dio piacendo, trascorrerò come gli altri anni l'estate. Penso alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Toronto alla fine di questo mese. Chiedo anche a voi di pregare perché questo importante appuntamento ecclesiale rechi gli auspicati frutti spirituali.

Rivolgo infine un saluto ai *giovani*, ai *malati* ed agli *sposi novelli*. Esorto i *giovani* qui presenti, in particolare voi rappresentanti dell'Agesci di Grumo Nevano e di Caltanissetta, a testimoniare la fede in Cristo, che vi chiama ad essere «pietre vive» nell'edificazione della Chiesa. Invito voi, cari *malati*, ad offrire la fatica della vostra sofferenza a Gesù Crocifisso, per cooperare così alla redenzione vostra e del mondo. E voi pure, cari *sposi novelli*, siate consapevoli che la vostra unione sponsale è un riflesso dell'amore che lega Cristo alla Chiesa.

A tutti la mia benedizione.